

«CARO RETTORE NON SERVONO PASSERELLE MA CONCRETEZZA»

di ALFREDO MANTOVANO*

Magnifico Rettore, sarebbe facile per me giustificare l'assenza all'incontro da Lei convocato a causa di un contestuale convegno già in programma da tempo a Pescara, nel quale sono relatore, e che peraltro è organizzato da un docente del Suo ateneo. Desidero però non eludere il tema e manifestarLe meraviglia per come ha trattato la questione fino a questo momento.

E' doveroso per chi rappresenta un territorio, soprattutto se ha incarichi di governo, farsi carico in concreto, nei limiti delle sue possibilità, delle esigenze che il territorio esprime. Tanto più doveroso se a essere interessata è una istituzione così importante come l'Università. Mi permetta però di avanzare riserve di modo e di merito. Di modo. Nella mia esperienza potrei raccontarLe nel dettaglio di crisi aziendali, di fronte alle quali i sindacati hanno sempre correttamente stabilito una interlocuzione diretta, pur se drammatica, col governo; non sono mai partiti dicendo che tutto deve rimanere come era; hanno manifestato disponibilità a discutere, e se del caso a rinunciare a qualcosa pur di salvare l'insieme; hanno preso parte a tavoli istituzionali, che sono costati fatica e sacrifici, ma in più di un'occasione hanno condotto a risultati. Lei invece ha preferito avviare una polemica a mezzo stampa col governo nazionale, e ora pretende di condurlo sul banco degli imputati a giustificarsi. Dirà che non va fatta questione di forma; Le replico che in certi casi la forma è sostanza.

SEGUE A PAGINA VII >>

SEGUE DALLA PRIMA

«Caro rettore non servono»

La lettera aperta del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano

>> SEGUE DALLA PRIMA

Esiste una linea di confine fra la volontà di risolvere i problemi, che passa attraverso un confronto rispettoso nelle sedi adeguate, e la polemica fine a sé stessa. Lei evidentemente ha scelto la seconda strada, giocando di sponda con l'opposizione (che fa legittimamente il suo mestiere).

La sostanza. Leggendo le Sue dichiarazioni e il testo della Sua convocazione, si ha l'impressione che Lei sia certo di una persecuzione del governo contro l'Università del Salento. Ha notizia che i tagli interessano in modo lineare tutti i ministeri? Ha notizia, quanto agli Atenei, che non riguardano solo Lecce? Vuole che Le racconti quanto è complicato garantire con finanze più limitate la sicurezza degli italiani (la cultura non è da meno, ma questo conferma che non ci sono voci colpite in via pregiudiziale)? Pensa che al Governo piaccia incidere in settori vitali, quando sarebbe politicamente utile sostenere ogni valida istanza? Quanto accade in Grecia non dovrebbe far riflettere su quanto la politica italiana di contenimento della spesa ha evitato tragedie simili da noi?

Attenzione: non la invito alla rassegnazione. Le dico soltanto che chiunque ha responsabilità istituzionali e ha a che fare con un budget ridotto prima è chiamato a mostrare di aver fatto il possibile per razionalizzare i propri conti, poi è legittimato a chiedere aiuto. Lei vuol convincere i salentini che l'Università da Lei retta ha fatto tutto il possibile per arginare gli sprechi e per tagliare i propri rami secchi? Vuole dirci che l'Ateneo ha eliminato tutti i "percorsi formativi" non in linea con le possibilità di inserimento lavorativo di questo territorio? In particolare, che sono stati soppressi quei corsi di laurea nei quali il numero di docenti supera di gran lunga il numero di allievi? O quelli che fabbricano illusioni, insieme con titoli di studio? Se lo ha fatto ce lo racconti,

perché la comunicazione non è stata perfetta...

Mi sarei atteso che, solo dopo un lavoro di razionalizzazione della spesa e delle risorse, Lei avesse fatto al Governo un discorso del tipo: ci ho messo del mio, voi permettetemi di salvare l'essenziale. E' quello che ciascuno di noi fa quotidianamente nel confronto difficile con i bilanci pubblici. Non è andata così, e Lei invece convoca ad horas - così leggo - "al fine di discutere dei tagli previsti dal governo al Fondo di finanziamento ordinario". Mi spiace davvero che la polemica e la passerella prevalgano sulla correttezza istituzionale e sul merito. Le confermo, come per ogni questione che riguarda il territorio, piena disponibilità, piena, ma non incondizionata: la condizione è che ciascuno la propria parte la reciti fino in fondo, pretendendo dagli altri solo ciò che non riesce a fare da sé.

(*Sottosegretario di Stato del ministero dell'Interno)